Due processi alle nostre Assise Correzionali

Il primo imputato, tale F. E., che è comparso nel pomeriggio di martedì davanti alle nostre Assise Correzionali — giudice unico avv. Gastone Luvini — non era alle sue prime esperienze giudiziarie. Ventottenne e di origine sangallese, ma nato e cresciuto in Germania e quindi rimpatriato allo scoppio delle ostilità, aveva già avuto due volte a che fare con i tribunali. Per furto, ed era stato condannato a complessivi quattro anni di detenzione interamente scontati. Doveva rispondere, di fronte ai nostri giudici, dello stesso reato. Anche perchè stretto dal bisogno (l'F. E. ha a carico una famiglia assai numerosa) nel periodo corrente tra il 29 luglio ed il 15 dicembre dello scorso anno, si era reso colpevole di tutta una serie di furti o tentati furti consumati in territorio di Tenero, Muralto, Orselina, Wil ed Arbon con una «tecnica» abbastanza... progredita: si presentava nella casa dei derubati, cioè, come venditore ambulante di stringhe, saponette ed articoli del genere, e poi, dopo aver preso un'esatta conoscenza dei luoghi, faceva man bassa di quanto trovava. Con scarsa fortuna, talvolta: dei furti perpetrati dallo F. E., infatti, soltanto due sono di proporzioni notevoli: 1100 franchi sottratti al negozio di coloniali Martinoni, a Tenero, e 700 franchi rubati ad una famiblia di Wil. Il Procuratore Pubblico Sopracenerino, avvovato Felice Solari, ha tenuto conto delle tristi condizioni familiari dell'imputato, e si è limitato a chiedere una pena di quindici mesi di carcere, mentre il difensore, avv. Enrico Franzoni, domandava una riduzione della pena, rimettendosi al giudizio del Presidente il tribunale. La tesi del difensore veniva accolta dal Giudice unico avv. Luvini, che condanava l'F. E. ad una pena di dieci mesi di carcere senza la condizionale, al risarcimento dei danni alle due principali parti lese, alle spese processuali e ad una tassa di giustizia di franchi 100.

Il secondo processo si è invece svolto a porte chiuse, ed era a carico di certo A. P., di trentadue anni, montatore meccanico, da Cugnasco e domiciliato a Locarno. L'imputato doveva rispondere di atti di libidine compiuti su un fanciullo di dieci anni lo scorso 14 febbraio, e dopo il suo interrogatorio dal quale è emerso che l'atto compiuto — un tentativo, non di più — era stato provocato da un momento di smarrimento, prendeva la parola il Procuratore Pubblico, che sosteneva la piena colpevolezza dell'A. P., chiedendo una condanna a quattro mesi di carcere. Il difensore — ancora l'avv. Enrico Franzoni — sosteneva che il suo cliente si era reso colpevole soltanto di un tentativo di libidine, dal quale aveva spontaneamente desistito, e terminava chiedendo l'assoluzione dell'imputato: proponendo altresì, qualora la sua richiesta non fosse accettata, la pena rimanesse limitata nei limiti dell'arresto e di una multa, in considerazione del sincero pentimento dell'accusato. Il Giudice unico avv. Luvini non accettava la tesi propugnata dal difensore e — riconosciuto l'A. P. colpevole di atti di libidine — lo condannava a due mesi di detenzione, condizionalmente sospesi per un periodo di prova di due anni.